

Pierandrea Brichetti - Davide Cambi

L'OCCHIOCOTTO *SYLVIA MELANOCEPHALA* (GMELIN)

NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

L'Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*) è specie di origine Turkestanico-mediterranea, per lo più collegata alla presenza della macchia mediterranea e, come tale, la ritroviamo ben rappresentata lungo le fasce costiere, dalla penisola Iberica ai Balcani, Grecia ed Asia Minore, oltre che nell'Africa nord-occidentale, dal Marocco alla Cirenaica e nell'Asia sud-occidentale, raggiungendo la massima concentrazione nelle isole ed isolette del Mediterraneo. La specie è considerata principalmente sedentaria, anche se essa manifesta indubbe capacità migratorie, nonché la tendenza a compiere erratismi o dispersioni che, anche nel passato hanno più volte consentito di registrare la sua presenza in località apparentemente atipiche. Tale dinamismo e così pure una ipotizzabile buona capacità di adattamento a nicchie ecologiche meno specializzate, sono da ritenersi certamente superiori a quelle che manifestano normalmente altre specie congeneri, che condividono con l'Occhiocotto ambiente ed abitudini; ci riferiamo in particolare alla Magnanina (*Sylvia undata*), alla Magnanina sarda (*Sylvia sarda*) ed alla Sterpazzola di Sardegna (*Sylvia conspicillata*).

Riguardo ai suoi spostamenti, la maggior parte degli AA. (WITHERBY 1938, MOLTONI 1945, ARRIGONI DEGLI ODDI 1929, VAURIE 1959, GEROUDET 1963, ETCHECOPAR E HUE 1967, TOSCHI 1969, YEATMAN 1976, BRICHETTI 1976, CURRY-LINDAHL 1977, etc.) riconoscono la migrazione, seppur di una parte degli individui, verso sud. In effetti spostamenti migratori sono stati osservati in varie parti dell'Africa (Sahara, Egitto, Senegal, etc.) e dell'Asia sud-occidentale (Arabia, Iraq, etc.) fino alle zone tropicali, ove ne è stato provato anche l'effettivo svernamento. Conferma di ciò sono anche le concentrazioni invernali e i movimenti autunno-invernali che si registrano regolarmente in Sicilia ed isole minori limitrofe (Pelage, Pantelleria, Malta) (MOLTONI 1970, 1973; SULTANA, GAUCI-BEAMAN 1975; BANNERMAN 1976; MASSA 1976). Si è inoltre riscontrata nei giovani una particolare propensione alla dispersione post-nuziale, e nella maggior parte degli individui che abitano i distretti più elevati, normalmente non oltre i 700-800 mlm, un erratismo verso il piano al sopraggiungere dei primi freddi. È inoltre riconosciuta alla specie una vulnerabilità agli inverni molto rigidi ed al prolungato innevamento (GEROUDET 1963, GRZIMEK 1971-74). Pare poi che i maschi adulti siano i più sedentari. La specie è comparsa occasionalmente anche molto più a nord dei suoi areali di nidificazione (Heligoland, Francia, Inghilterra, Svizzera).

Secondo VAURIE la distribuzione Palearctica delle varie sottospecie può essere così schematizzata:

— *Sylvia melanocephala melanocephala* (Gmelin): Canarie, Nord-Africa, Penisola Iberica, Francia (mediterranea), Italia, Jugoslavia, Grecia, Bulgaria, Asia Minore ed isole del Mediterraneo (Baleari, Corsica, Sardegna, Sicilia, Malta, Elba, etc.). La popolazione delle Canarie è stata distinta: *Sylvia m. leucogastra* (Ledru).

— *Sylvia melanocephala momus* (Hemprich e Ehrenberg): Siria e Palestina.

— *Sylvia melanocephala norrisae* Nicoll: localizzata in Egitto a El Faiyum e Lake Birket.

— *Sylvia melanocephala pasiphae* Stresemann e Schiebel: Creta, Scarpanto, Cicladi, Rodi. È da notare che tale sottospecie viene considerata « moderatamente » differenziata.

— *Sylvia melanocephala carmichael-lowi* Clancey: Puglia e Basilicata orientale. Anche questa forma risulta poco differenziata e merita ulteriori conferme.

— *Sylvia (melanocephala) melanothorax* Tristram: localizzata a Cipro. Alcuni AA. la considerano, date le spiccate caratteristiche morfologiche, specie a sé.

Nel nostro Paese sono state altresì descritte altre sottospecie (non considerate dal Vaurie):

— *Sylvia melanocephala lucida* Trischitta: Sardegna

— *Sylvia melanocephala capinera* Rafinesque: Sicilia

Successivamente ORLANDO (1975), discutendo dell'Occhiocotto in Italia e delle sue forme sottospecifiche, così conclude:

« 1) l'Occhiocotto di Sardegna è diverso dagli altri Italiani: gli spetta la denominazione del GMELIN *S.m. melanocephala*, di cui la «*lucida*» del TRISCHITTA è un sinonimo.

2) l'Occhiocotto di Sicilia e pur anche quello dell'Italia continentale (salvo, quanto pare, quello delle Puglie e della Basilicata) va sotto la denominazione del Rafinesque *S.m. capinera*.

3) l'Occhiocotto delle Puglie e Basilicata, *S.m. carmichael-lowi* Clancey, va considerato con particolare attenzione ».

Senza entrare nel merito della validità o meno di questa o quella sottospecie, che comporterebbe il paziente esame di una lunga serie di individui di determinate zone e di dati periodi, veniamo ad esaminare la posizione distributiva dell'Occhiocotto nel nostro Paese.

Secondo le vecchie notizie la specie era da ritenersi presente come stazionaria, estiva e nidificante in tutti i luoghi adatti costieri della fascia tirrenica, dalla Liguria in giù e risalendo in quella Adriatica, fino alle basse Marche, nonché nelle piccole e grandi isole, ove senza dubbio risultava la « silvia » più comune e diffusa. Del tutto occasionale era però considerata la sua presenza nelle regioni settentrionali (ancor più in quelle occidentali), durante i mesi autunno-invernali.

Ora, sulla base dei numerosi dati pubblicati, di altri inediti in nostro possesso e ricollegandoci ad un precedente intervento di uno di noi (BRICHETTI 1977), riteniamo di poter offrire un ulteriore contributo alla distribuzione e presenza dell'Occhiocotto nell'Italia settentrionale.

A tal proposito i vecchi e più autorevoli AA. così si esprimevano:

SALVADORI (1872) « ... non è mai stato trovato in Piemonte; dicesi che si trova talora nel Veneto; è accidentale nel Modenese; m'è parso che lungo la costa adriatica cominci a trovarsi assai più in basso che non sulla costa occidentale d'Italia; rarissime volte l'ho visto nelle Marche ... »

GIGLIOLI (1907) « ... È raro ed accidentale nell'Italia settentrionale ... »
Nella II parte delle Avifaune locali (1890) riporta che è rarissimo ad Alessandria, accidentale a Padova e Parma.

ARRIGONI DEGLI ODDI (1929) « ... raro ed accidentale nella Valle Padana, ove però venne trovato anche d'inverno ... »

MOLTONI (1945) « Stazionario e di passo; raro nella Valle Padana ».

MARTORELLI (Ed. riv. 1960) « ... difficilmente si allontana dalle regioni litoranee e si deve considerare solo come accidentale nell'alta Italia ... È quindi da dubitare che gli esemplari creduti raccolti nell'alta Italia provengano da preparatori poco scrupolosi che li abbiano acquistati sui mercati, come quello di Milano, ove difatti abbonda questa specie per tutto l'inverno ... ».

Più recentemente altri AA. così ne parlano:

TOSCHI (1969) « ... Raro ed accidentale in Val Padana, ove compare occasionalmente in inverno. Erratico nella stagione rigida. Di doppio passo in alcune regioni ».

CATERINI e UGOLINI (1965) « ... Accidentale nella Valle Padana ... ».

BRICHETTI (1976) « ... Occasionale come nidificante nelle regioni settentrionali (Lombardia) ad eccezione della Liguria ove è comune; da confermare in Emilia-Romagna, Marche, etc. Anche di doppio passo regolare ed erratico durante la cattiva stagione verso sud, ove sverna. Sporadico nella Valle Padana, durante il tardo autunno e l'inverno ».

MOLTONI e BRICHETTI (1978) « Localmente stazionario e nidificante; scarso ma regolare come invernale al nord; anche di passo ed erratico (in inverno) ».

A questo punto ci pare essenziale riportare quanto riferito da MOLTONI (1960), a proposito delle segnalazioni di Occhiocotto in Lombardia e nella Valle Padana:

♂ ad. agosto 1880 vicino a Padova; ♂ ad. agosto 1884 presso Padova; ♂ e ♀ 19-12-1896 a Bardolino nel Veronese; ♀ ad. 17-10-1897 a Legnago, nel Veronese; ♂ e ♀ ad. 22-11-1897 a Bassano Veneto; ♀ ad. 15-11-1898 a Varese; ♂ a Rezzato (Brescia) 4-11-1926; ♂ a Robecco sul Naviglio (Milano) 7-11-1959. Inoltre riporta quanto risulta dai vecchi AA. che si sono occupati delle avifaune locali: « per il basso Piemonte N. CAMUSSO 1887 scriveva che l'Occhiocotto è uccello rarissimo e quasi sconosciuto che si incontra qualche volta sugli alti monti confinanti con l'Appennino Ligure. Per il Parmense è accidentale; il DEL PRATO (1899) dice che è stato preso una sola volta il 2-4-1888 presso Parma.

Da allora non si hanno più notizie; per il Modenese il PICAGLIA lo considera rarissimo basandosi su quanto scrive il DODERLEIN (1869); venne per la prima volta segnalato nel Modenese durante il mitissimo inverno 1865-66; per il Ravennate lo ZANGHERI (1935) scrive che il FALCONIERI (1892) dice che si trova raramente sulla riva adriatica (ai confini meridionali della Romagna) di passo in primavera, e riporta due sole catture avvenute nel Ravennate: ♂ ad. a Villa San Marco il 25-3-1921 e S. Pietro in Vincoli 28-11-1921. Inoltre è stato catturato un ♂ nella Pineta San Vitale (Ravenna) il 29-12-1935 ed un altro nella stessa località il 10-1-1944. Un ♂ nella Pineta del Fossatone (Ravenna) il 28-2-1949.

Per la Romagna ORTALI (1974) informa di un individuo nel 1964 a Ravenna; inoltre ci comunica che negli ultimi anni, durante periodiche visite ai preparatori nella sua veste di Direttore del Museo Ornitologico Brandolini, ha notato un sensibile aumento degli individui portati per la preparazione. MALMERENDI (1960) cita un ♂ a Faenza (s. d.) ed una ♀ a Mandriole (Ravenna) il 31-12-1935. Di un certo interesse la segnalazione di VALENTINI (1956) che nel medio-adriatico, durante il mese di febbraio 1956 in giornate di bufera e di freddo insistente, osservò tra altre specie numerosi Occhiocotti in movimento.

Passando a dati più recenti, troviamo nella letteratura: TEODORANI (1966) riferisce di aver incontrato questa specie in Romagna nei mesi invernali; il 20-3-1961 risulta la data primaverile più avanzata, in cui raccolse un ♂ a Cesena; il 25-12-1964 un ♂ nella stessa località e un altro pochi giorni dopo. A Cesena l'8-2-1965 un ♂ ed una ♀. Una ♀ il 28-1-1965 a Lido di Classe (RA). Lo stesso A. afferma che non ha mai incontrato l'Occhiocotto in Romagna nei mesi estivi né gli è nota la nidificazione. Successivamente (1977) rinviene una coppia nella Pineta di Classe (Ravenna) il 9-4-1969 in evidente atteggiamento amoroso e l'11-7-1970 un ♂ in parata nuziale a Monte Bello, paese ubicato in una zona rocciosa romagnola a 20 Km. dal mare.

BRICHETTI (1978) cita per il Bresciano oltre all'individuo di Rezzato del 4-11-1926 (già cit.), un individuo a Sirmione sul Lago di Garda, nel gennaio 1973.

REALINI (1974) lo dice accidentale per la provincia di Pavia. PAZZUCCONI (1975) per la provincia di Pavia accerta la nidificazione di due coppie in località dell'Oltrepò Pavese distanti tra loro circa 4-5 Km. e ad una quota di 350 m/m/ più precisamente il 22-6-1975 rinveniva, in compagnia del proprio figlio, un nido con 4 uova; il 2-7-1975 con Moltoni e Lucerni in visita al nido, vi trovava i 4 pullus morti poche ore prima. Si tratta dunque della prima segnalazione di nidificazione accertata per l'Italia settentrionale (esclusa la Liguria e parte del Friuli orientale).

L'Autore, nella circostanza, precisava dovesse trattarsi di un insediamento recente, non ben affermato.

SEMPRINI (1976) per la Romagna riporta di un ♂ a Riccione nel maggio 1973, di un individuo udito probabilmente cantare nell'autunno 1974, nel dicembre 1975 di un ♂ udito cantare l'11, il 20 ed il 26 in pieno centro di Riccione; rivede il medesimo ind. l'8, il 15, il 23 ed il 31-1-1976, in febbraio il 4,5,17,19,29, indi nel marzo il 3,8,9,10,16 ed il 21 (ultima data). Inoltre ne osserva circa una decina nella campagna di Montefiore (Forlì) in terreno collina-

re il 21-12-1975, però non li ritrova in successive visite.

BRICHETTI (1976) per gli « Uccelli del Bresciano » (aggiunte) riporta di un ♂ a Pozzolengo l'8-12-1976, nei pressi del Lago di Garda; in tale occasione afferma « tale specie è da considerarsi regolarmente svernante nella Valle Padana (anche se localmente ed in numero limitato) ». Successivamente (1977) rinviene durante un'escursione nell'Emilia-Romagna non meno di una ventina di individui lungo un tratto incolto cespuglioso costiero nei pressi di Ravenna, agli inizi del febbraio 1977 e riferisce che tale fatto era già risaputo, ma forse non in termini così decisi.

FRACASSO (1978) si intrattiene lungamente su tale specie che considera, sulla base di ricerche personali, specie stazionaria ed anche nidificante, in alcune località dei Colli Berici e dei Colli Euganei. Riportiamo i dati: Colli Berici-Monte Grande (Toara) 2-11-1969; colle S. Tecla (Longare) 5-10.10.1975; Costozza 6-1-1978; Lumignano 7-8.1.1978; Monte Tondo (Villaga) 31-1-1978; Nanto 3-2-1978; Alonte 5-2-1978; Monte Lupia (S. Germano) 27-2-1978; Monte della Croce (Sossano) 2-4-1978. Colli Euganei: Monte delle Valli e Monte Cimisella (Galzignano) 2-3-1978; Monte Ceva e Montenuovo (Battaglia terme) 25-3-1978.

Inoltre ha rinvenuto tale specie lungo il litorale adriatico tra Rosolina Mare e Porto Caleri (Rovigo) il 20-10-1971 e il 1-5-1978 in pieno canto e quindi probabilmente nidificante.

L'Autore collega la presenza di tale specie nell'Italia settentrionale all'esistenza delle cosiddette « oasi xerotermiche », distribuite un poco dappertutto nel nord, dal Piemonte al Veneto.

Noi concordiamo con lui su tale collegamento ed anzi, dopo aver reso noti alcuni nostri dati inediti e significativi, riproporremo le nostre teorie, riallacciandoci senz'altro al concetto delle sopracitate « oasi xerotermiche ».

L'amico F. FOSCHI ci comunica per la Romagna che a suo avviso questa specie era « un tempo inesistente o quasi, mentre ora sta arrivando od è in aumento. Pare anzi che qualche individuo cominci a nidificare nella zona precollinare del Cesenate ». Ci riferisce inoltre che l'amico TEODORANI raccolse un ♂ a Bolignano (FO) l'8-3-1975.

L'amico F. PERCO ci comunica che l'Occhiocotto è presente tutto l'anno nella parte orientale del Friuli e vi nidifica; più precisamente si può incontrare nella fascia costiera a macchia mediterranea compresa tra Duino e Trieste; precisa inoltre che tale specie è diffusa su tutta la fascia costiera e nelle isole ed isolette della Jugoslavia (cosa che personalmente uno di noi, Brichetti, ha accertato a Cherso, durante un'escursione ornitologica nella primavera 1978).

L'amico C. DI CAPI ci riferisce che negli inverni 1977 e 1978 ha rinvenuto regolarmente e varie volte l'Occhiocotto in zone vicine a Verona e più precisamente: fine febbraio 1977 notato a S. Briccio e S. Martino Buon Albergo; 24-10-1978 visti per 2-3 giorni 2 ind. a Montalto e altri 2 a Castagné nei pressi di un allevamento avicolo; dopo qualche giorno ne ha risentito un altro a Castagné; indi rivisti 2 ♂♂ a Montalto, negli stessi cespugli. La zona si presenta arida e ricca di cespugli e bassa vegetazione.

Infine uno di noi (CAMBI) il 24-6-1978 rinviene nel parco di una villa alla periferia di Salò (Brescia) sul Lago di Garda un giovane Occhiocotto dell'appa-

rente età di 3-4 settimane, certamente nato nella zona. Tale avvistamento in un certo senso potrebbe convalidare l'impressione avuta dallo stesso A. di aver udito il canto di un individuo in una zona collinare del Garda alla fine dell'aprile 1978. Inoltre il 15-12-1978 nei dintorni di Salò sente prima cantare, poi osserva bene, un ♂ sui bassi cespugli nei pressi delle abitazioni ed una probabile ♀ in una zona collinare cespugliosa, ricca di giardini ed oliveti. Nei giorni seguenti osserva a Salò un ♂ (probabilmente il medesimo) che si intrattiene in un giardino, tra i bassi cespugli, emettendo frequentemente il suo caratteristico richiamo.

A questo punto ci pare interessante riportare quanto reso noto da MAGISTRELLI e RUFFO (1959) a proposito delle « Oasi xerothermiche prealpine » e della relativa fauna entomologica:

« Diverse località della fascia collinare prealpina dal Piemonte al Veneto, ospitano numerose specie di animali aventi prevalentemente distribuzione nella Regione Mediterranea o nelle Regioni meridionali d'Europa. Tali località di estensione piuttosto limitata ed isolata con carattere, quindi, di *enclaves* in territori aventi differenti caratteristiche floristiche e faunistiche, sono generalmente indicate col termine di *oasi xerothermiche prealpine*. Il fenomeno è stato studiato dai botanici; una letteratura piuttosto varia esiste infatti sulla vegetazione di tali località, per cui sotto il profilo strettamente floristico l'argomento può dirsi relativamente ben conosciuto. Non altrettanto si può invece affermare per quanto riguarda la fauna ». Tra le entità caratterizzanti, sotto tale profilo, gli aspetti vegetazionali di queste zone, possiamo nominare le seguenti: Ginepro, Terebinto, Erica arborea, Cisti, Roverella, Fillirea, Alaterno, Timo, Alloro, Leccio, etc. Sempre dallo stesso lavoro si possono rilevare le oasi xerothermiche prealpine notificate:

- Colli Euganei (versanti meridionali)
- Colli Berici (versanti meridionali)
- Colli Veronesi (zona dell'Olivio) (tali colli presentano la massima ricchezza di specie termofile)
- Area collinare circum-Benacense
- Val D'Adige inferiore, fino ai dintorni di Rovereto
- Zone collinari a Sud del Lago d'Iseo e Monte Orfano
- Lago di Como (alcune zone circum-lacustri)
- Val di Susa (alcune località intorno a Susa e Meana)

A questo elenco di zone ben definite se ne possono aggiungere altre, che presentano alcune affinità, e cioè tratti della sponda orientale del Lago Maggiore e alcune aree dell'Oltrepò Pavese. A tal proposito l'amico botanico Arturo Crescini ci riferisce di aver personalmente notato in quest'ultima zona località aride, ricche di folta copertura cespugliosa, con predominanza di specie quali Roverella, Rovo, Ginestra e Ginepro.

La fauna entomologica di tali zone è per certi versi assimilabile a quella mediterranea e conseguentemente l'Occhiocotto anche nella sua dieta alimentare

può trovare anche qui quanto più gli aggrada e gli è abituale: piccoli insetti e loro larve (Lepidotteri, Ortotteri, Coleotteri, Emitteri, Aracnidi, etc.) oltre a semi vari, a bacche e frutti, in particolare in autunno ed in inverno.

Ci pare dall'esame comparativo dei dati, sia ambientali che avifaunistici, che vi sia una evidente correlazione tra le cosiddette « oasi xerotermiche » e l'insediamento di coppie nidificanti o di individui svernanti od anche di solo transito. Ciò, unitamente alla progressiva modificazione del clima, attraverso una maggior mitezza degli inverni (riscontrabile da qualche anno nel nord-Italia) e la conseguente e diretta influenza ambientale, secondo noi, ha parallelamente favorito la sosta, anche prolungata, di un certo numero di individui che durante gli spostamenti migratori o le varie dispersioni postnuziali ed erratismi autunno-invernali hanno raggiunto le regioni settentrionali.

La presenza in tali distretti di limitate, ma ben differenziate, isole climatiche hanno poi probabilmente condizionato, ovvero consentito, l'insediamento stabile di alcune coppie, che hanno così potuto sfruttare nicchie ecologiche confacenti non solo al semplice sostentamento invernale, ma anche all'espletamento del ciclo riproduttivo. Le località in cui la presenza dell'Occhiocotto in qualità di nidificante è stata fino a questo momento accertata ed anche le presenze invernali, non lasciano dubbi in proposito e si collocano proprio all'interno di tali « oasi ».

L'infiltrazione originaria degli individui che hanno potuto colonizzare tali aree, in forma quantitativamente ancora molto modesta e senza dubbio da delineare con precisione, riteniamo possa essersi verificata a partire dalle zone già occupate del versante Adriatico, piuttosto che da quello Tirrenico, principalmente per motivi geografici, visto che il cordone appenninico che si estende lungo tutta la nostra penisola, dalla Liguria alla Calabria, non può che costituire un indubbio ostacolo al flusso di specie normalmente sedentarie e specializzate. Ci pare possa rappresentare un'eccezione l'insediamento delle due coppie nell'Oltrepò Pavese, di presumibile provenienza Ligure (versante meridionale dell'Appennino ligure).

Noi propendiamo a pensare dunque che l'Occhiocotto, per i motivi suddetti, sia probabilmente da ritenersi specie in espansione territoriale, che sta progressivamente colonizzando le isole climatiche xerotermiche del nord-Italia; le regioni più interessate sono quelle centro-orientali e centrali, mentre quelle occidentali, data la presumibile provenienza sud-orientale degli individui colonizzatori, sono ancora praticamente estranee al fenomeno. Lo stesso può dirsi per altre specie ben note, che da qualche tempo si sono insediate in forma anche massiccia nel nord-Italia; ci riferiamo in particolare all'Usignolo di fiume (*Cettia cetti*), al Beccamoschino (*Cisticola juncidis*) ed anche più recentemente al Basettino (*Panurus biarmicus*).

D'altro canto anche alcune segnalazioni relative al sud della Francia (AFFRE 1975), riguardanti tra altri silvidi anche l'Occhiocotto, fanno propendere a considerare tale specie in apparente espansione.

Dai dati sopracitati in nostro possesso, ci pare inoltre improbabile poter sostenere l'esistenza di popolazioni relitte, anche perché appare piuttosto inverosimile che la presenza di tale specie, in forma così regolare e consistente, sia passata praticamente inosservata per tanti anni.



- La linea punteggiata delimita le zone a macchia mediterranea; al nord indica le cosiddette « oasi xerotermiche ».
- Il tratteggio copre gli areali di nidificazione approssimativi della specie.
- Le crocette indicano casi di nidificazione od avvistamenti in periodo estivo.
- I quadratini indicano osservazioni o catture in periodo autunnale ed invernale.
- Le frecce indicano le probabili vie di direzione degli individui colonizzatori.
- In alto a destra sono indicati gli areali di nidificazione Palearctici occid.

Concludendo, la presenza dell'Occhiocotto nell'Italia settentrionale si può così schematizzare, al momento attuale:

Piemonte: di comparsa rara ed irregolare; Liguria: localmente stazionario e nidificante; Lombardia: di comparsa regolare in autunno-inverno, parzialmente svernante e molto localizzato come nidificante; Veneto: di comparsa regolare ed invernale, localmente nidificante; Friuli V. Giulia: localizzato come stazionario e nidificante; Emilia-Romagna: di comparsa regolare e frequente come invernale, localmente nidificante.

Brescia, Museo Civico di Storia Naturale, Gennaio 1979

SOMMARIO

Gli AA. dopo aver esaminato tutti i dati vecchi e recenti noti ed inediti sulla presenza dell'Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*) nell'Italia settentrionale, ritengono che tale specie sia probabilmente da ritenersi in espansione territoriale e vada insediandosi nelle cosiddette « oasi xerothermiche », zone presenti in tutto il settentrione, dal Veneto al Piemonte, e note da tempo ai botanici. Tali isole, che ricordano sotto vari aspetti l'ambiente tipico mediterraneo, unitamente alle recenti modificazioni climatiche, hanno reso possibile l'insediamento di questa specie, strettamente legata alla macchia mediterranea, anche in taluni distretti del nord-Italia.

SUMMARY

The Authors, after they have examined all the old and recent as well as the known and unpublished data about the presence of the *Sylvia melanocephala* in Northern Italy, think this species is probably spreading and is going to settle down in the so-called xerothermic oases; these zones are present all over Northern Italy from Venetia to Piedmont and they have been known by the botanists for some time past.

These islands, which recall from various points of view the typical Mediterranean environment, together with the recent climatic changes, allowed the settling down of this species, which is tightly bound to the Mediterranean bush, also in some districts of Northern Italy.

BIBLIOGRAFIA

- AFFRE, G. 1975. Denombrement et distribution géographique des Fauvettes du genre *Sylvia* dans une région du Midi de la France, Il Resultats. *Alauda* XLIII: 229-262.
- ARRIGONI DEGLI ODDI, E. « Ornitologia Italiana ». Milano 1929.
- BANNERMANN, D. A. e VELLA-GAFFIERO, J. A. « Birds of the Maltese Archipelago. 1976.
- BRICHETTI, P. 1973. Gli Uccelli del Bresciano. *Riv. It. di Ornitologia*: 519-649. « Atlante Ornitologico Italiano ». Brescia 1976.
- BRICHETTI, P. 1977. Sulla presenza invernale di alcune specie nell'Italia settentrionale. *Gli Uccelli d'Italia*: 190-193.
- BRICHETTI, P. 1978. Gli Uccelli del Bresciano (Aggiunte). *Riv. It. di Ornitologia*: 9-15.
- BRICHETTI, P. « Guida degli Uccelli nidificanti in Italia ». Brescia 1978.
- CATERINI, F. e UGOLINI, L. « Il libro degli Uccelli Italiani ». Milano 1966.
- CURRY-LINDAHL, K. « Gli Uccelli attraverso il mare e la terra ». Milano 1977.
- FRACASSO, G. L'Occhiocotto è stazionario nell'Italia settentrionale. *Avocetta*. 2: 51-52.
- GEROUDET, P. « Le vie des Oiseaux. Les Passeraux II » Neuchatel et Paris 1963.
- GIGLIOLI, H. « Avifauna Italica, II res. » Firenze 1907.
- GIGLIOLI, H. « Avifaune locali, II.a parte » Firenze 1890.
- GRZIMEK, B. « Vita degli animali » Milano 1970-1974.
- MAGISTRETTI, M. e RUFFO, S. 1959. Primo contributo alla conoscenza della Fauna delle oasi xerotermitiche prealpine. *Mem. Museo Civ. St. Nat. Verona* VII: 99-125.
- MALMERENDI, D. Catture rare in Romagna. *Riv. It. di Ornitologia*: 188-196.
- MARTORELLI, G. « Gli Uccelli d'Italia, 3 Ed. » Milano 1960.
- MASSA, B. 1976. Considerazioni sulla situazione dell'Avifauna Siciliana, Problemi di conservazione. *Suppl. Ricerche Biol. della selvaggina*: 427-474.
- MOLTONI, E. 1945. Elenco degli Uccelli Italiani. *Riv. It. di Ornitologia*: 33-78.
- MOLTONI, E. 1960. Altra cattura di *Sylvia melanocephala* (Occhiocotto), in Lombardia. *Riv. It. di Ornitologia*: 92-93.
- MOLTONI, E. 1970. Gli Uccelli ad oggi riscontrati nelle Isole Linosa, Lampedusa e Lampione. *Riv. It. di Ornitologia*: 77-283.
- MOLTONI, E. 1973. Gli Uccelli fino ad oggi rinvenuti o notati all'Isola di Pantelleria (Prov. di Trapani, Sicilia). *Riv. It. di Ornitologia*: 173-437.
- MOLTONI, E. e BRICHETTI, P. 1978. Elenco degli Uccelli Italiani. *Riv. It. di Ornitologia*: 65-142.